

I nodi della Regione

Precari, bocciata la stabilizzazione

No del commissario dello Stato. Lombardo: «Andremo alla Corte costituzionale»

EMANUELE LAURIA

ALT alla stabilizzazione dei precari in servizio nei Comuni e nelle province siciliani. L'attesa decisione del commissario dello Stato è arrivata nel primo pomeriggio di una giornata pre-festiva: ed è una pesante bacchettata per l'Assemblea che, all'unanimità, aveva offerto per legge un posto stabile a 22.500 dipendenti degli enti locali. «Il percorso non si ferma: è una scelta morale», strilla in un comunicato Raffaele Lombardo dopo l'impugnativa. Ma di certo il viaggio è più complicato del previsto. A tarda ora, i gran consulti fra uomini di governo, deputati della maggioranza e burocrati partoriscono finalmente una convinzione: gli undici rilievi posti dal prefetto Demetrio Missineo, commissario vicario, salvano solo la possibilità di una proroga dei contratti sino al 2012. Per il momento, almeno. La stabilizzazione — promessa e annunciata urbi et orbi dal governatore — passerà da ulteriori atti amministrativi e legislativi e da un nuovo corpo a corpo giuridico con lo Stato. Davanti alla Corte costituzionale: Lombardo chiede infatti all'Ars di promulgare pure le parti impugnate con un apposito disegno di legge.

Il commissario dello Stato, già in apertura di ricorso, ricorda l'ampia giurisprudenza costitu-

zionale che prevede il concorso «quale strumento ineludibile di ingresso nel pubblico impiego»: ed è un principio che viene violato proprio per le qualifiche più alte, quelle per cui sono previsti il diploma o la laurea. L'Ars, in pratica, avrebbe creato «una privilegiata e semplificata corsia di accesso negli uffici». Sala d'Ercole aveva tentato di aggirare le disposizioni della legge Prodi che individuava i beneficiari delle procedure di stabilizzazione. In sostanza, mentre nel resto d'Italia è possibile fare un contratto definitivo

a chi era in servizio già da tre anni alla data del 28 settembre 2007, in Sicilia la chance era stata estesa a tutti gli assunti sino al 31 dicembre 2009. Un provvedimento che, in realtà, avvantaggiava solo qualche centinaio di precari, visto che la gran parte di essi discende da leggi che portano la data del 1985, del 2001, del 2006. Ma a far cadere, almeno per ora, l'opportunità di una stabilizzazione è un'altra censura del commissario dello Stato, quella che riguarda la spesa: «La legge nulla dispone quanto alla copertura finanziaria degli oneri quantificati in 314 milioni di euro annui per gli esercizi successivi al 2012», scrive il commissario dello Stato. Significa che i Comuni e le Province potranno stipulare i contratti (con il contributo prevalente della Regione) solo per i prossimi due anni. Via libera so-

lo alle proroghe, appunto. Non potrà applicarsi la norma che prevedeva un sostegno decennale, da parte dell'amministrazione regionale, agli enti locali che avviavano la stabilizzazione dei precari.

Ma questo è un ostacolo che, negli ambienti del governo e della maggioranza, si pensa potrà essere superato nei prossimi mesi. Anche perché, come fanno notare Lino Leanza (Mpa) e Antonello Cracolici (Pd), ha retto l'impalcatura giuridica costruita attorno al patto di stabilità: Comuni e Province, d'ora in poi, potranno computare come spesa per il personale solo la parte (dal 10 al 15 per cento) coperta da loro e non anche quella addossata alla Regione. Tecnicismi che lasciano spiragli di speranza, mentre l'opposizione con Rudy Maira (Pid) parla di «bocciatura annunciata, dopo il tentativo demagogico di annunciare stabilizzazioni sic et simpliciter».

Di certo, la scure del commissario dello Stato non colpisce le proroghe di un anno dei precari regionali: oltre 300 dipendenti della protezione civile, 223 della disciolta agenzia per i rifiuti, 93 dell'assessorato al Territorio, 90 ex Asu entrati a vari titoli nell'amministrazione regionale. Semaforo rosso, invece, per trecento precari dei consorzi di bonifica: anche per loro la legge prevedeva

una proroga annuale. «Non c'è alcuna correlazione — è scritto nel ricorso — a esigenze obiettive, specifiche e particolari delle amministrazioni, come può evincersi dalla relazione al testo normativo».

Bocciata anche la norma che introduce due nuovi capitoli di spesa a favore degli enti che gestiscono i parchi e le riserve siciliane: un escamotage, spiega il commissario, che «comporterebbe per l'amministrazione regionale l'obbligo del pagamento a piè di lista degli oneri assunti da questi organismi, senza possibilità di intervenire sul controllo degli stessi». Insomma, una disposizione «particolarmente pericolosa» che «rende incontrollabile la spesa nel settore e potrebbe ulteriormente peggiorare la situazione del bilancio che ha già un deficit strutturale di un miliardo e mezzo di euro».

Il prefetto Missineo, in fondo all'impugnativa, boccia anche l'estensione ai dipendenti delle Fiere di Palermo e Messina del trattamento riservato al personale della Resais: «Si crea una disparità di trattamento rispetto alla generalità di dipendenti di altri enti prossimi alla liquidazione», è la sentenza del commissario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rilievi



Il commissario boccia la stabilizzazione del personale messo sotto contratto dagli enti locali prima del 2010



Per il personale di Comuni e Province sarà possibile la proroga dei contratti a tempo sino al 2012



Bocciato il prolungamento di un anno dei contratti di 300 precari dei consorzi di bonifica siciliani



Passa invece la norma che prevede la proroga per altri precari: protezione civile, Arra, assessorato al Territorio



Negata l'equiparazione al personale Resais dei dipendenti della Fiera del Mediterraneo e della Fiera di Messina